

Voleva fare il battitore libero con la Cina e contro gli Usa ma si è trovato spiazzato

Macron, qui lo dico e qui lo nego

La Germania, senza dire nulla, lo ha isolato nella Ue

DI CARLO PELANDA

Gli attori di mercato stanno valutando le possibili conseguenze della divergenza di Parigi dalla linea G7, Nato ed Ue nei confronti della Cina.

Va annotata la recente correzione da parte dell'Eliseo delle dichiarazioni dirompenti di **Macron** che hanno fatto temere un'alleanza politica tra Cina e Francia, nonché una precisazione: non è vero che la Francia sia equidistante da America e Cina perché Parigi considera la prima un alleato principale. Inoltre, l'Eliseo ribadisce la postura dell'Ue, di fatto coincidente con quella statunitense, nei confronti di Pechino: competitore ed avversario sistemico, ma anche partner. Resta l'enfasi francese sull'idea di una sovranità europea entro un sistema globale multipolare mentre la tendenza G7 è quello di compattare il blocco

delle democrazie contrapposto a quello delle dittature.

Inoltre, la precisazione dell'Eliseo ha voluto far intendere che l'idea di Macron è una prospettiva di lungo termine e non una rottura della situazione presente. Pertanto, semplificando, metà della divergenza francese è rientrata per stessa volontà di Parigi.

Ma l'altra metà non è ancora rientrata: l'ambiguità in relazione alla difesa della democrazia taiwanese corredata da un accordo di consultazione bilaterale tra Pechino e

Parigi è sicuramente in difficoltà nell'Ue per la degradazione del patto diarchico con la Germania e l'aggancio dell'Est europeo ad America e Regno Unito, ma resta ancora sufficientemente influente

Parigi in materia di sicurezza nell'area dell'Indo-Pacifi-



Xi Jinping ed Emmanuel Macron

co; l'appello a Pechino affinché faccia da mediatore tra Russia e Ucraina mentre la Nato comunica via dissuasione alla Cina di ridurre il sostegno alla Russia, pena sanzioni; il sospetto che nei contratti commerciali bilaterali vi possa essere un trasferimento di tecnologie critiche alla Cina mentre è all'opera un comitato G7 allargato che le blocca; la dichiarazione non

corretta da Macron di ampliamento delle relazioni economiche tra Ue e Cina mentre la Commissione europea ha formalizzato una postura di dipendenza decrescente (de-risking) dell'Ue da Pechino.

La Francia ha perso influenza nell'Ue per la degradazione del patto diarchico con la Germania e l'aggancio dell'Est europeo ad America e Regno Unito, ma è ancora sufficientemente influente, pur **von der Leyen** ribadendo l'allineamento con l'alleanza delle democrazie.

Questa situazione rallenta/indebolisce la convergenza euroamericana. Ma tale scenario dipende da Berlino: ora è silenziosa, ha interesse a non rompere le relazioni di mercato con la Cina, ma mai divergerà da Nato e G7. Tale ipotesi, corroborata dalla mancanza di commenti da

parte dei governi Ue, rende probabile che la metà residua della divergenza francese verrà riassorbita attraverso diplomazia riservata, basata sul fatto che Parigi ha molto da perdere e poco da guadagnare nella continuazione della divergenza stes-

La Francia puntava sull'idea di una sovranità europea entro un sistema globale multipolare mentre la tendenza G7 è quello di compattare il blocco delle democrazie contrapposto a quello delle dittature

sa. Roma sarà più cauta nel bilaterale con Parigi senza romperlo, ma approfondirà le relazioni bilaterali con America e Germania utili sia a contenere gli sghiribizzi di Parigi sia a concordare a livello Ue e G7 quali siano relazioni equilibrate e sicure con la Cina.